

Grande prova dei blucerchiati che espugnano l'Olimpico con Montella goleador

CLASSIFICA	
INTER *	7
PARMA *	7
BOLOGNA	6
SAMPDORIA *	6
ROMA *	6
JUVENTUS	4
PERUGIA	3
MILAN	3
CAGLIARI	3
VICENZA	3
NAPOLI	3
UDINESE	3
REGGIANA *	1
ATALANTA	1
FIorentina	1
PIACENZA	1
LAZIO *	1
VERONA H.	0

* Una partita in più.

MARCATORI	
4 reti:	OTERO (Vicenza).
3 reti:	BALBO (Roma).
2 reti:	INZAGHI (Atal.), OLIVEIRA (Flor.); SIMONE (Milan); FONSECA (Roma); MANCINI e MONTELLA (Samp); CHIESA e ZOLA (Parma).
1 rete:	FONTOLAN, KOLYANOV e NERVO (Bol.); MUZZI, PANCARO e VILLA (Cagl.); BATISTUTA (Flor.); SFORZA e ZANETTI (Inter); BOKSIC, FERRARA e VIERI (Juve); R. BAGGIO e WEAH (Milan); CACCIA (Nap.); D. BAGGIO, NEGRI (Perug.); LUISO (Piac.); TOVALIERI (Regg.); ALDAIR (Roma).



Il rumeno Ioan Ovidiu Sabau autore del primo gol della Reggiana, cerca di contrastare Enrico Chiesa, autore del secondo gol del Parma

Parma, una vittoria tra lacrimogeni e tanti interrogativi

Parma

3

Bucci, Zè Maria (16' st Apolloni), Thuram, Sensini, Mussi, Crippa, Baggio, Bravo, Strada (30' st Cannavaro), Zola (39' st Amaral), Chiesa. (12 Buffon, 4 Minotti, 15 Brambilla, 19 Mellii). Allenatore: Ancelotti

Reggiana

2

Ballotta, Hatz, Grun, Greghucci (22' st Sordo), Sabau, Pedone, Mazzola (31' st Sciacca), Carbone, Caini (20' st Tonetto), Schenardi, Tovalieri. (1 Gandini, 23 De Napoli, 18 Valencia, 25 Pacheco). Allenatore: Lucescu
ARBITRO: Trentalange di Torino
RETI: nel pt 11' autorete Grun, 26' Sabau, 39' Chiesa su rigore. Nel st 13' Tovalieri, 15' Zola
NOTE: angoli 9-3 per la Reggiana; serata a tratti piovigginosa, spettatori 23.700; ammoniti Carbone, Hatz, Greghucci, Thuram, Mazzola e Crippa espulsi Sordo e Mussi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCESCO DRADI

PARMA. Al cardiopalma il 75° derby del "grana", che ha visto il successo del Parma per 3-2 sulla Reggiana. La tradizione è rispettata: spettacolo sul campo e incidenti sugli spalti e lungo le strade. Quelle tra i due club emiliani sono sempre partite vissute allo spasimo da giocatori e, purtroppo, tifosi. Così se i tre punti sono andati al Parma, l'oscar della stupidità va agli ultras Ghetto, ossia i sostenitori più accesi della Reggiana. Complice anche una certa disorganizzazione delle forze dell'ordine. Nonostante fossero schierati, fra poliziotti e carabinieri, quasi cinquecento uomini, i reggiani hanno potuto fomentare disordini in continuazione. E se alla fine non si contano feriti si può tirare un sospiro di sollievo. Molte le vetture danneggiate dai supporter granata, che all'interno dello stadio hanno lanciato a più riprese petardi e razzi nei settori dei parmigiani.

La partita è stata condizionata molto dal Parma, in grado di dominare l'avversario ma che appena passava in vantaggio allentava la presa permettendo per due volte alla Reggiana di rientrare in corsa. A dispetto della pretattica Ancelotti ha proposto il 4-2 con la coppia d'attacco Chiesa-Zola. Lucescu invece ha rinunciato a Valencia preferendogli Sabau per un 4-5-1. Scelta azzeccata poiché ha permesso ai suoi di contenere meglio la manovra gialloblu. Bravo ha dimostrato uno straordinario acume tattico. Rapidi e inattesi i lanci del regista francese hanno spesso colto di sorpresa i reggiani e quando ci si sono messe anche le invenzioni di Zola e Chiesa (entrambi alla seconda segnatura nel torneo) la difesa guidata da Grun è andata in barca. Non che i colleghi gialloblu abbiano garantito molta tranquillità. Tanto che ad un certo punto Ancelotti ha tolto Zè Ma-

ria spostando Thuram sulla fascia e immettendo il redivivo Apolloni nel ruolo di stopper. Da approfondire se l'ex tecnico della Reggiana sia rimasto più deluso dal brasiliano o dal francese. Ricchissima la cronaca. 5' Bravo in mezzo per Chiesa, tocco insidioso ma debole e Ballotta devia in angolo. 8', fuga sulla fascia di Carbone e traversone per Tovalieri, contrato da Sensini: tiro fuori. 11', Mussi butta in mezzo la difesa reggiana in affanno respinge, riprende Zola che dalla fascia serve Strada libero in area, girata al volo e rete: 1-0. 15', palla a Chiesa in area, Sabau lo stende ma Trentalange, a pochi passi, sorvola. 20', lancio lungo per Chiesa che si libera di Hatz: serve Zola in area che di tacco chiude il triangolo con Chiesa che tira alto. 21', Schenardi si fa metà campo incontrastato e, giunto al limite, tira: la conclusione forse è deviana, il guardalinee indica il corner ma Trentalange lo contraddice. 26', traversone dalla sinistra reggiana Pedone fa il ponte di testa per l'accorrente Sabau che infila all'angolo: 1-1. 38', Crippa entra in area contrastato da Caini: il centrocampista parmigiano cade, forse la spinta c'è ma è dubbia. Non per Trentalange che indica il dischetto: rigore. Batte Chiesa che spiazza Ballotta: 2-1. 41' Corner di Carbone: arriva Greghucci di testa e coglie il palo.

Ripresa. 58', Sabau crossa per Tovalieri che lascia di sasso Thuram e Sensini ed infila Bucci di testa: 2-2. 60', splendida azione corale del Parma: Zè Maria per Chiesa che libera Baggio sulla destra, cross per Zola che appoggia in rete: 3-2. 69', Sordo appena entrato si fa espellere per un fallo gratuito su Chiesa. 71', Mussi ricambia la cortesia a Sabau: rosso anche per lui. 78', Schenardi dalla sinistra per Pedone di testa, parata da Bucci a terra sulla linea.

La Samp abbatte la Roma

La Roma crolla davanti al suo pubblico, travolta dalla Samp (4-1). I giallorossi erano andati in vantaggio con Balbo. Ma poi un'autorete di Aldair e i gol di Montella (2) e Mancini hanno portato al successo la squadra di Eriksson.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ci sono sconfitte che hanno un nome e cognome: quella, sonora, rimediata ieri dalla Roma in casa porta una firma illustre: Daniel Fonseca. Anche per vittorie ci sono i protagonisti: e in quella della Samp c'è la grande recita di Mancini e la partecipazione di Montella. Partita difficile da giudicare. Fino al minuto numero sessantotto la vittoria della Roma era ampiamente meritata. Al novantesimo, il 4-1 a favore della Samp non fa una grinza. Il confine è stato tracciato da quei tre nomi: dagli errori di Fonseca e dai colpi d'autore di Mancini e Montella. Evapora il primato della Roma, ma paradossalmente è una sconfitta che può far bene: riporta con i piedi a terra l'ambiente.

Partita del cuore: per la cornice di pubblico (cinquantanovemila spettatori), per la galleria di illustri ex (il tedesco Voeller su tutti, un'ovazione di due minuti di applausi per il vecchio Rudi), per le occasioni che la Roma ha sperpe-

rato in maniera scellerata. Fonseca è stato quello con il cuore più tenero. In piena trance agonistica di sudamericano talentuoso e lunatico, l'attaccante ha cercato il colpo personale senza mai trovarlo. Ecco così una partita piena di furore e di sofferenza, per la Roma. L'allenatore di un decennio fa, lo svedese Sven Goran Eriksson, era stato assai bravo a, come dire, "incartare" la gara. Una mossa a sorpresa: Montella (due gol nel derby di Coppa Italia di mercoledì) in panchina, via libera a uno sbarbatello, Carparelli. Così, quattro uomini in difesa, con Mihajlovic a spazzare da libero, cinque centrocampisti e Mancini unica punta. Roma in minoranza a centrocampo, dove si fa la partita, e Roma che per ventini minuti ha giocato un football balbettante e sterile. Bianchi, che segue la partita in piedi in pieno stile Beckenbauer, ha capito e ha chiesto alla squadra di "salire", come si dice in gergo. Annoni, proprio lui, ha recitato per un po' da centrocampista e da di-

Roma

1

Sterchele, Annoni, Trotta, Aldair, Lanna, Tommasi (24' st Dahlin), Statuto, (16' st Moriero, 32' st Di Biagio) Thern, Carboni, Balbo, Fonseca. (22 Di Magno, 14 Berretta, 20 Grossi, 21 Bernardini). Allenatore: Bianchi

Sampdoria

4

Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Evani, Karembeu, Veron (8' st Montella), Laigle (19' pt Franceschetti), Jacopino, Mancini, Carparelli (13' st Invernizzi). (12 Sereni, 6 Sacchetti, 17 Zanini, 24 Dieng). Allenatore: Eriksson
ARBITRO: Messina di Bergamo
RETI: nel st 7' Balbo, 20' autorete Aldair, 30' Montella, 43' Mancini, 48' Montella.
NOTE: angoli 4-3 per la Sampdoria; serata afosa, terreno in buone condizioni; ammoniti Balleri, Carboni, Annoni, Jacopino e Ferron; spettatori 59.059, incasso: 1.816.845.000

fensore, aiutando Tommasi, Thern, Carboni e Statuto. La Samp, nel frattempo, aveva perso Laigle per infortunio - una pedata in faccia ricevuta da Statuto - e batteva in ritirata. Prima occasione per i genovesi, all'11', con Mancini che non andava convinto su un lancio di Carparelli: il tiro era debole. Al 18' la Roma colpiva una traversa con Balbo su punizione: era il segnale di una serata di regali. Al 20' entrava in scena Fonseca: zuccata sbilenca su cross di Trotta. Al 28' c'era un in-

termezzo sampdoriano: tiro furbo di Carparelli, ma Sterchele rispondeva presente. Al 31' la Roma riconquistava il pallone in pressing e scattavano all'aria bianca Fonseca, Balbo e Carboni. Tre contro Ferron, e Balbo e Carboni in posizione di splendido isolamento: l'uruguaio cercava la gloria e non la trovava. Balbo, incredulo, imprecava. Due minuti dopo Fonseca concedeva il bis: assist di Statuto e uruguaio che provava a saltare in dribbling Ferron: Balbo, ancora lui,

aveva il piede pronto per la stoccata.

Dopo la semina, il raccolto. Arrivava nella ripresa. La Roma rischiava grosso dopo una manciata di secondi, quando Iacopino cercava di superare Sterchele con un pallonetto, ma i giallorossi salvavano la pelle. Al 53', su errore della difesa sampdoriana, la Roma passava. Balbo si inseriva in modo intelligente e cannoneggiava dal limite dell'area: il pallone rimbalzava davanti a Ferron ed entrava in rete. Samp barcollante e Fonseca aveva tra i piedi, su splendido suggerimento di Thern, il pallone del ko. L'uruguaio era solo davanti a Ferron: tiro debole e nulla di fatto. Faceva invece la Samp, che riprendeva fiato e con l'inserimento di Montella diventava più agile e più pericolosa. Così, al 68', maturava il pareggio. Pallone che carambolava dai piedi di Montella a quelli di Aldair in disperato recupero, Sterchele non toccava, Annoni rotolava a terra, Aldair inciampava sullo stesso Annoni: il pallone entrava in rete.

La partita del cuore aveva altri attimi toccanti. Al 77' Dahlin veniva invitato a far gol, ma il controllo del pallone era lungo e sofferto e Ferron rimediava. I genovesi scattavano in contropiede. Mancini dava una lezione di calcio: partiva in dribbling, attirava su di sé tre uomini e smarcava Montella: tocco morbido e gol. La Roma non c'era più, si dissolveva e così, in bello stile, Mancini all'88' faceva il tris e Montella, poco dopo, calava il poker.

Primo punto per la squadra di Zeman, l'Inter in affanno costretta al pareggio

Alla Lazio l'applauso di S.Siro

DARIO CECCARELLI

MILANO. Un gol a testa e un punto a testa, giusto per togliersi il pensiero e le noie statistiche: Pagliuca perde la sua imbattibilità in campionato, mentre la Lazio, grazie a Signori, esce dal suo digiuno che rischiava di portarla all'anoressia. Bella partita, almeno agonisticamente, ma anche dura e nervosa con l'arbitro Collina sempre in cattedra: sette ammonizioni e un gran lavoro con il fischietto. La Lazio, nonostante fosse maglia nera, ha affrontato l'Inter con un piglio da prima della classe beneaugurante per il futuro. Gli uomini di Hodgson, invece, partiti in sordina non hanno mai brillato per gioco e lucidità affidandosi a una affannosa "generosità" poco raccomandabile per il futuro.

Si comincia con una sorpresa che non dovrebbe essere una sorpresa visto che mister Hodgson si diverte un sacco a far venire il mal di testa coi suoi giocatori di pretatti-

perde sul fondo. Scontri, tamponamenti, prime ammonizioni (Favalli) e rumori sinistri: Paganin cozza con Casiraghi e quest'ultimo viene portato fuori in barella. Poco male, almeno per la Lazio che, due minuti dopo va in vantaggio: Ince "buca" un pallone a centrocampo favorendo l'inserimento di Nedved che libera Signori sulla sinistra: diagonale millimetrico e Pagliuca perde l'imballabilità. Uno a zero, e anche la Lazio assapora il suo primo gol in campionato.

La doccia fredda fa bene all'Inter che si sveglia dal suo torpore. Non si vedono gli architetti (Djorkaeff si è nascosto per tutta la partita) ma i capimastri come Angloma e Pistone provano a dare un po' di propulsione alla squadra. La partita, come diceva Biscardi, si fa "maschia" e Collina spezzetta continuamente il gioco. Al 38' calcio a due in area laziale: appoggio a Ganz che sferra una secca bordata ravvicinata: Marchegiani respinge in angolo.

«Vaì Angloma», grida la curva e lui ci riprova scendendo sulla destra: di nuovo per terra. Ganz batte la punizione e lo stesso Angloma, con una precisa inzeccata, riporta in parità il risultato. Pareggio meritato? No, perché nel primo tempo la Lazio avrebbe meritato di più. Comunque, essendo il calcio una materia opinabile, si va negli spogliatoi con Collina che distribuisce ammonizioni a pioggia (Chamot, Okon).

La ripresa è più equilibrata: al 58' Hodgson, tra i fischi, fa uscire Ganz per Winter (Zamorano non ha combinato nulla), mentre Zeman risponde inserendo Protti per Casiraghi e Gattardi per Favalli. La partita è emozionante, ricca di colpi di scena. La Lazio che avrebbe già potuto segnare al 55' con Nedved (diagonale che attraversa tutto lo specchio della porta) si ripete al 65' con Fuser che, al termine di una rapida azione con Rambaudi, conclude malamente a due passi da Pagliuca.

Si gioca coi nervi e coi muscoli:

Inter

1

Pagliuca, Angloma, Fresi, Paganin, Pistone, Zanetti, Ince, Sforza, Djorkaeff, Zamorano (30' st Branca). Ganz (13' st Winter) (12 Mazzantini, 2 Bergomi, 13 Festa, 18 Berti, 10 Carbone). Allenatore: Hodgson

Lazio

1

Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot, Favalli (9' st Gattardi), Fuser, Okon (37' st Baronio), Nedved, Rambaudi, Casiraghi (18' st Protti), Signori (22 Cudicini, 3 Fish, 4 Marcolin, 21 Piovanelli). Allenatore: Zeman
ARBITRO: Collina di Viareggio
RETI: nel pt 33' Signori, 40' Angloma
NOTE: angoli 5-3 per l'Inter; serata fredda, terreno in buone condizioni; spettatori 52 mila; ammoniti: Fuser, Chamot, Favalli, Okon, Casiraghi, Signori, Ince, Zamorano e Protti



Giuseppe Signori Pais

gente che ragiona, invece, se ne vede poca. Molti colpi bassi. Nell'Inter latita Yuri Djorkaeff, uno che oltre alle gambe dovrebbe far lavorare anche il cervello. Evidentemente, stasera ha il mal di testa. Hodgson, finalmente, si decide a tirar fuori Zamorano per dar spazio a Branca

(75'). Avanti, si continua. Come due pugili che vanno avanti a testa bassa, Lazio e Inter cercano entrambi il colpo del kappad. Il nervosismo si taglia con il coltello e all'80 Collina ammonisce anche Signori (sette in tutto i cartellini gialli). Esiamo ai titoli di coda.